

## Finanza, etica, religioni e culture

---

### Abstract

La globalizzazione finanziaria ed economica, difficile ancora oggi da definire nella sua essenza, non ha raggiunto posizioni di equilibrio ragionevolmente stabili a causa del persistere di conflitti di varia natura e delle reciproche influenze tra poteri politici, lobbistici e finanziari. In realtà si deve rilevare che gli obiettivi di una globalizzazione economica e finanziaria non solo non si sono realizzati, ma che si è in presenza di una consistente spinta avverso il raggiungimento di tale obiettivo.

Pandemie, contrasti interreligiosi e fenomeni migratori e strutture sociali di varia natura ed entità concorrono all'aggravamento delle differenze nella distribuzione delle risorse di varia natura con l'aggravante della corruzione delle pubbliche Amministrazioni, delle Istituzioni, dei privati e delle imprese (pubbliche e private).

Regresso culturale, anche a ragione della rapidissima evoluzione tecnologica e della formazione scolastica di base ed universitaria, e spregio dei principi etici laici o di riferimento delle principali religioni monoteiste portano alla creazione di isole culturali autonome e difficilmente sostanzialmente integrabili per carenza di sistemi di comunicazione affidabili nei contenuti e di una sostanziale disponibilità ambientale.

L'inadeguatezza dei sistemi di vigilanza e di quelli giudiziari unita al pervasivo ed equilibrato sistema di controllo informatico della società civile conduce ad alimentare la perdita di fiducia nelle Istituzioni delle diverse comunità sociali.

Questi scenari inducono a dover ripensare, in un'ottica di medio-lungo periodo, la finanza e l'economia globale sia nei suoi assetti teorici, sia in quelli pragmatici.

---

### SOMMARIO

1. Premesse. 2. Globalizzazione e deglobalizzazione. 3. Il complesso sistema etico. 6. Religioni, etica e finanza. 4. Integrazione, disintegrazione e ibridazione culturale. 6. Inadeguatezza dei sistemi giudiziari. 7. Conclusioni.

#### 1. Premesse

Il sistema finanziario inteso della sua realtà sistemica ultra-complessa, dinamica ed a componenti variamente tra di loro interagenti in relazione alle mutevoli condizioni sociopolitiche, endogene ed esogene allo stesso, particolarmente influenzato dall'evoluzione tecnologica dei diversi processi, merita un suo attento riesame in quanto la visione bipolare del mondo politico si è andata trasformando in multipolare e le attese utilità dei processi di globalizzazione integrale sono venute meno.

Tutto ciò ha condotto al rafforzamento di potenze storicamente consolidate ed alla generazione di nuove potenze, queste più ancorate a speculazioni finanziarie che non all'effettivo sviluppo di economie locali trasformandole in economie transnazionali ed internazionali.

In questa sede cercheremo di delineare aspetti che riteniamo di rilievo al fine di sottolineare come alcune concezioni delle dinamiche finanziarie siano da riconsiderare tenendo conto della progressiva disintermediazione del sistema bancario, della dinamica del potere dell'informazione, dell'influenza dei *social network*, della trasformazione digitale dei mezzi di scambio (dalla moneta legale a quella privata locale, dalle criptovalute alle valute digitali di Stato), e dei sistemi di comunicazione interbancaria e rimarcando la rilevanza della questione etica, sia laica, sia delle principali religioni monoteiste, in uno scenario culturale in cui l'uomo tende sempre più a divenire schiavo dell' algoritmo<sup>1</sup> ed il concetto di giustizia, per l'uomo, assume connotazioni sempre più incerte.

## 2. Globalizzazione e deglobalizzazione

Sulla definizione di globalizzazione<sup>2</sup> vi è discordia tra gli studiosi per almeno due ragioni. Questo tema viene affrontato, in primo luogo, da esperti di discipline diverse, divise dall'approccio e dalla metodologia, ma normalmente accumulate dalla pretesa di essere le sole in grado di poterne fornire la spiegazione (più o meno definitiva); in secondo luogo perché l'oggetto di indagine è tutt'altro che neutro dal punto di vista ideologico<sup>3</sup>.

In un'ottica di tipo socioeconomico si assume che globalizzazione significhi che ciascun attore economico, collettivo od individuale che sia, cioè impresa o lavoratore o consumatore, nei loro diversi ruoli da un punto di vista integrato<sup>4</sup>, si ponga in competizione, a *fair competition*<sup>5</sup>, ammesso che nella realtà fattuale esista realmente una *fair competition*, con qualunque altro attore che offra sul mercato mondiale una merce od una forza lavoro dello stesso tipo.

In questo caso il concetto di localizzazione sta a significare che per competere globalmente è necessario riuscire a soddisfare la domanda di nicchie di mercato locali sempre più numerose, differenziate e specializzate.

Se si attribuisce alla *globalizzazione* il significato di *universalismo del mercato*, ossia ci si riferisce alla diffusione, in ognuno dei campi in cui si può suddividere l'organizzazione della società civile (sociale, della cultura, dei comportamenti e delle relative disposizioni regolatorie<sup>6</sup>, del bisogno), che appaiono coerenti con la massima dimensione del mercato, in tutte le sue aree, la *localizzazione* si riferisce allora al recupero od alla difesa delle tradizioni locali, ossia ad un movimento che può essere, al tempo stesso, sociale, culturale e politico di opposizione all'espansione mondializzante del mercato: una istituzione, una modalità di relazione che, in questa prospettiva, molti ritengono, o

---

<sup>1</sup> Sul tema il rinvio è, nell'ambito della dottrina filosofica, a M. BENASAYAG, *La tirannia dell'algoritmo. Conversazioni con Régis Meyran, Vita e Pensiero, Università Cattolica, Milano, aprile 2020.*

<sup>2</sup> Sul tema della globalizzazione in generale e per alcuni aspetti peculiari della stessa, il rinvio, *ex multis*, è a F. PONTANI – C. SCROCCA, *Globalizzazione e contrasto ai rischi di default*, Giappichelli Editore, Torino, 2022, F. PONTANI, Cap. II, pp. 51-63.

<sup>3</sup> V.E. PARSİ, *La democrazia in tempi di globalizzazione: una sfida possibile*, in *Vita e Pensiero*, n. 6/2000, pp. 529-546.

<sup>4</sup> L'imprenditore è un lavoratore ed un consumatore al tempo stesso; il lavoratore può essere imprenditore, ma è senz'altro un consumatore.

<sup>5</sup> «*Competition based on the factors of price, quality, and service; not on the abuse of near-monopoly powers, competitor bashing, predatory pricing*», M.P. LIMONGELLI-A. ORCESI, *Report of The Innovation Subgroup. Cost Action TU 1406* (COST Association, Brussels, Belgium, <https://www.cost.eu/Città?>, 2019, <https://eurostruct.org/repository/tu1406-report-innovation-subgroup-v2.pdf>, p. 43).

I comportamenti *predatori* (attraverso politiche di dirottamento dei flussi transfrontalieri delle risorse naturali e degli artefatti, con la creazione di monopoli ed oligopoli di varia natura) non si rinvencono solo nei rapporti privatistici, ma si riscontrano anche in quelli degli Stati attraverso le loro politiche economiche e finanziarie nazionali ed internazionali; questo anche con l'utilizzo della competizione tributaria, a dispetto delle norme dagli stessi Stati statuite (è il caso, ad esempio, del favoritismo tributario a favore dei potentati economici ai quali (più spesso di quanto non si pensi) sono asserviti (attraverso i sistemi lobbistici) o dai quali sono (direttamente) espressi.

<sup>6</sup> In tema di regole giuridiche si parla anche di *geodiritto*.

semplicemente *sentono*, possa emarginare le culture nazionali e regionali od addirittura minacciarne o comprometterne l'esistenza<sup>7</sup>.

Nella percezione collettiva la globalizzazione è frequentemente intesa nell'ottica di un fenomeno progressivo che si sviluppa nel tempo in modo naturale; purtroppo, in un'ottica scientifica, il concetto di globalizzazione, anche se entrato nel lessico comune e nel contesto delle comunicazioni dei *mass media*, è tutt'altro che consolidato.

Se si considera ciò che *penetra* nella coscienza (cioè viene interiorizzato nella stessa) delle comunità e dei popoli, il concetto di globalizzazione implica:

1. lo sviluppo di mercati globali e la diffusione, dovunque, delle informazioni e dei mezzi di comunicazione, che consentano il travalicare di frontiere e di confini territoriali:

*«Globalizzazione è propriamente caduta dei confini. Se i confini generano l'identità dei luoghi, segnano l'appartenenza (linguistica, etnica, religiosa) degli uomini, raccolgono i dimoranti nell'unità di una terra e i tempi dell'unità di una storia; ebbene, la globalizzazione determina il declino di questo mondo. Il mercato globale riduce i luoghi a un dovunque, tutti quanti fungibili e sostituibili, tutti misurati dal grado di profitto. Distendendosi al di sopra dei confini, il mercato de-localizza e de-storicizza gli uomini, e li chiama a specifiche funzioni nel sistema del produrre e dello scambiare» [...] «Velocità di trasporti e rapidità di comunicazioni, come annullano la distanza e costruiscono un indistinto ovunque, così sopprimono la durata e la convertono in pura simultaneità. Né il succedersi delle simultaneità, ossia dei singoli istanti di tempo, in cui le parti decidono e attuano i negozi di scambio, genera una vera e propria durata»<sup>8</sup>;*

2. un'ineludibile tendenza all'integrazione (meglio: omogeneizzazione, assorbente ed al contempo tendenzialmente alienante le differenze) di tipo culturale alla quale si può (meglio: si potrebbe) pervenire attraverso i rapporti con culture diverse, anche a ragione dei fenomeni migratori sia stabili, sia temporanei (con il necessario rifiuto della ghettizzazione, ghettizzazione che significa discriminazione, isolamento ed al tempo stesso conservazione di *enclave* di identità culturali, potenzialmente dirompenti gli assetti socioeconomici e di potere preesistenti).

Non si tratta, poi, nello specifico, di un indirizzo al contrasto dell'ignoranza (intesa come carenza di conoscenza di nozioni di natura pratica atte a risolvere problemi quotidiani in un contesto sociale che si ritiene più avanzato rispetto a quello di provenienza dei soggetti provenienti da altre culture, ma della chiusura mentale al nuovo od al diverso), alla disinformazione (espressione anche dello scarso interesse diretto alla gestione finanziaria degli intermediari<sup>9</sup> ed ai diversi fattori di rischio di perdita del rendimento atteso e, in alcune circostanze, del capitale), credulità riposta nelle notizie (spesso non veritiere) consegnate ai *social media*<sup>10</sup>.

Ai fenomeni che determinano una spinta alla globalizzazione, quali:

- a. crescita quali-quantitativa delle risorse (incluse, in particolar modo, quelle di natura finanziaria tradizionale ed innovativa) oggetto di scambio;

---

<sup>7</sup> L. GALLINO, *Globalizzazione e disuguaglianza*, Laterza, Roma-Bari, 2000, pp. 24-25.

<sup>8</sup> Voce *Geodiritto*, in *Enciclopedia Treccani*, Roma, 2012, [https://www.treccani.it/enciclopedia/geodiritto\\_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/geodiritto_(Lessico-del-XXI-Secolo)/)

<sup>9</sup> Che, più frequentemente di quanto non si pensi, non diversificano gli impieghi, e quindi i rischi di perdita, e/o non esercitano non esercitano adeguatamente il monitoraggio dei fattori di rischio (anche per ragioni di natura politica) con la conseguenza della generazione di gravi danni economici, finanziari e sociali di portata che supera i confini di Stati e loro federazioni ed associazioni. Questo a tacere dell'effetto domino, supportato anche dalle speculazioni, che situazioni di *default* di banche ed istituti finanziari di varia natura originate a livello locale possano propagarsi, in modo assai veloce, nel complesso sistema globalmente orientato per varie ragioni (di psicologia di massa, di potere politico ed economico e di contrasto tra poteri)

<sup>10</sup> F. PONTANI – C. SCROCCA, op. cit., F. PONTANI, *Premesse*, in particolare pp. 10-11, e Cap II, pp. 55 – 59.

- b. mutamento dei comportamenti dei consumatori e degli storicamente consolidati e definiti costumi delle etnie e dei popoli generando interdipendenze sempre più ampie;
- c. innovazione tecnologica (inclusa la creazione/utilizzazione, nei sistemi di comunicazione, di nuovi linguaggi e non solo per le informazioni di natura finanziaria), sistemi socioeconomici in rete e mezzi di comunicazione, inclusi, in modo specifico, quelli di natura elettronica, che determinano un'accelerazione dei tempi (sostanziale *istantaneità* dei rapporti) di contatto delle persone e delle organizzazioni;
- d. mutamento dei riferimenti competitivi, sia in termini di soggetti e capacità di dominanza nei mercati, sia di volumi e di qualità dei prodotti e dei servizi;
- e. ridefinizione delle differenze nella distribuzione della ricchezza con potenziale, ed in parte realizzabile, maggior allineamento dei livelli di reddito delle persone, con conseguente modifica e condivisione di strutture di consumo, livelli di istruzione, gusti, abitudini e stili di vita;
- f. riconsiderazione definitiva delle *economie di scala*;
- g. rinegoziazione degli accordi internazionali volti al miglioramento dei rapporti commerciali e sociali tra i Paesi;
- h. ridefinizione, con obiettivi di armonizzazione, sino alla standardizzazione, di sistemi di evidenza e controllo,

si vengono a contrapporre, in particolare negli ultimi due decenni, fattori di contrasto<sup>11</sup> di varia natura ed entità, quali:

1. rallentamento dello sviluppo economico (e conseguente incremento dei fenomeni di povertà relativa ed assoluta) e disarmonie dei comportamenti posti in essere in singoli Paesi a contrasto del fenomeno a cui si deve aggiungere la speculazione sullo stesso *status* di indigenza di massa (sostanziale schiavitù) sino a rendere più agevole o meno contrastato il traffico e lo sfruttamento degli esseri umani posti in condizione di debolezza; questo favorendo anche l'emigrazione (spesso politicamente incentivata) verso Paesi descritti come una sorta di paradisi da raggiungere ed ove, in realtà, si perpetuano (in modo rilevante) le originarie condizioni di sfruttamento;
2. riconsiderazione dei fattori che concorrono all'emersione di forze indirizzate all'affermazione di autonomie locali (regionali o di aggregati regionali) o etnico-religiose, con tassi di sviluppo economico e demografico a diverse velocità ed intensità di volumi, accentuazione e stratificazione delle disuguaglianze
3. riduzione del ruolo dei vantaggi comparati tradizionali;
4. insorgenza di nuove forme di protezionismo, tecnologico, economico e finanziario a tutela della specialità di prodotti e servizi geolocalizzati in certe aree del pianeta;
5. difficoltà nell'armonizzazione dei sistemi contributivi e tributari con conseguenti fenomeni migratori di persone ed iniziative imprenditoriali (per queste ultime si parla anche di *delocalizzazione*<sup>12</sup>)

---

<sup>11</sup> F. PONTANI – C. SCROCCA, op. cit., F. PONTANI, Cap II, pp. 59 – 63.

<sup>12</sup> In una concezione più ampia: “*Trasferimento del processo produttivo, o di alcune fasi di esso, in aree geografiche o Paesi in cui esistono vantaggi competitivi. Questi consistono generalmente nel minore costo dei fattori produttivi e in particolare della manodopera. Tra i motivi che spingono le imprese alla d. vi sono anche le agevolazioni derivanti dagli incentivi legati a politiche economiche di sviluppo messe in atto da governi locali e nazionali per attirare investimenti diretti esteri, e da un miglioramento dell'efficienza del sistema organizzativo e logistico. La scelta di delocalizzare può*

6. differenziazione, anche di rilevante entità, nella regolamentazione retributiva e assistenziale del fattore lavoro con le stesse conseguenze sopra enunciate;
7. competizione tributaria tra gli Stati per il dirottamento degli impieghi finanziari da un Paese all'altro anche nell'ambito di Associazioni, Unioni e Federazioni di Stati a fiscalità differenziata (inclusi i c.d. *paradisi fiscali*<sup>13</sup>).
8. inadeguato contrasto, con modalità e prassi condivise, all'elusione ed all'evasione fiscale ed alla corruzione<sup>14</sup> pubblica e privata;
9. conservazione della localizzazione di alcuni tipi di conoscenza rilevanti al fine del potere tecnologico e di sfruttamento delle risorse strategiche ai fini economici e militari.
10. considerazione, non marginale, delle regole etiche (religiose e laiche), nel nome, tra le altre, di qualità e caratteristiche produttive e risorse ambientali, anch'esse non standardizzabili, con il connesso rifiuto di parte dell'innovazione tecnologica;
11. difficoltà economiche e sociopolitiche riguardanti i singoli sistemi Paese e difficili da superare (è il caso di sistemi sociopolitici fondati su poteri autocratici, totalitari – anche se mascherati da democrazie di varia natura –, tribali od equivalenti);
12. difficoltà nella realizzazione di scale uniformi dei valori etico-morali e sociali in generale, socioeconomici in particolare (basti pensare alla differenza delle scale dei valori etico-morali di riferimento sociale e politico);
13. conservazione della localizzazione di alcuni tipi di conoscenza (quale quelli di arti e mestieri storici oppure quelli di natura tecnologica coniugati con la localizzazione di materie prime essenziali per le tecnologie avanzate);

Le spinte a contrasto della globalizzazione dei mercati e della finanza, alle quali si aggiungono prepotentemente i conflitti bellici armati e non (quali quelli – incluse le *cyberwar*, di ampia portata, condotte da gruppi organizzati, e generalmente politicamente guidati, di *hacker* e *cracker* per il dominio cibernetico, conosciuto anche come infocrazia<sup>15</sup>, anche attraverso l'alterazione di basi di dati), hanno sempre la finalità di creare condizioni di potere tecnico, economico, militare, finanziario e sociale generando monopoli ed oligopoli anche sulle *supply chain*; questo, in particolare, in relazione alle nuove tecnologie in rapidissima espansione<sup>16</sup> non accompagnate da un adeguato sviluppo della cultura generazionale, stratificata per fasce di età, in società civili connotate da un costante invecchiamento delle popolazioni ed una caduta del tasso di natalità, il tutto accompagnato da una sempre maggiore arretratezza della formazione scolastica nei suoi diversi livelli.

I fattori di contrasto alla globalizzazione conducono ad una modifica degli obiettivi (di fatto mancati) propri della globalizzazione e cioè a quella che è stata denominata deglobalizzazione, favorita dal multipolarismo sociopolitico e da una ridefinizione delle relazioni intersistemiche, sia per natura, sia per intensità di flusso delle risorse, con l'intensificazione dei fenomeni migratori e la

---

anche essere motivata dalla possibilità di sfruttare i benefici che derivano dalla prossimità fisica a mercati più ampi o dinamici, oppure dall'opportunità di migliorare l'accesso a reti di fornitura. La d. implica una frammentazione del processo produttivo", in Treccani, Dizionario di Economia e Finanza, 2012, [https://www.treccani.it/enciclopedia/delocalizzazione\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/delocalizzazione_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/).

<sup>13</sup> Nel mondo, oggi esistono diversi Paesi nei quali non esistono imposte sul reddito (REDAZIONE, *I 23 paesi senza imposte sul reddito*, marzo 2021, <https://tayros.bg/index.php/2021/03/13/i-23-paesi-senza-imposte-sul-reddito/>).

<sup>14</sup> V. ICIJ, *International Consortium of Investigative Journalists*, cit.

<sup>15</sup> In italiano dal termine anglosassone *infocracy* (an organization whose operation is based on the flow of information).

<sup>16</sup> È il caso, di particolare rilevanza delle c.d. *chip war* e delle nanotecnologie.

propagazione delle diseguaglianze sociali e la perdita di coscienza dell'equità distributiva di tutte le risorse (materiali ed immateriali) e lo smarrimento del concetto e dei principi di un'etica condivisa.

Il fenomeno in questione potrebbe essere inteso anche come una diversa forma di globalizzazione, una nuova modalità di *governance* economico-finanziaria e sociopolitica coniugata con il multipolarismo dei poteri mondiali ed innescata dalle crisi sistemiche finanziarie, dalla diversa portata dei conflitti e delle significative influenze tecnologiche, dalla portata mondiale della pandemia Sars – CoV – 2 (Covid 19) e dalla previsione di nuove pandemie.

In siffatta situazione è difficile pensare alla sopravvivenza di modelli di finanza globale, quali quelli oggetto di studio, in presenza di una modifica dell'origine, della portata e della destinazione dei flussi finanziari e dell'osservanza di principi etici compatibili con possibili nuovi assetti politici, sociali, economici. Questi nuovi assetti non appaiono, allo stato formulati tenendo realmente conto del rispetto dell'ambiente in un contesto indirizzato alla tutela delle future generazioni e del contrasto ai tragici effetti del cambiamento ambientale in atto di diversi decenni, programmi atti ad evitare conflitti di qualsiasi natura e fenomeni di migrazione di massa (per ragioni economiche e politiche), nonché a realizzare sistemi di analisi predittiva sufficientemente attendibili e socialmente utili alla realizzazione di ordinamenti democratici ossequiosi dei principi di etica, solidarietà ed equità.

### 3. Il complesso sistema etico

Per etica<sup>17</sup>, in generale, ricordiamo, si intende un insieme, un sistema, di norme (nel senso di regole non giuridiche, ma che sono applicabili anche al sistema giuridico di un qualsiasi Paese) e di valori (principi fondanti che regolano il quotidiano operare, cioè il comportamento pratico, degli individui e quello delle società civili) che, a seconda della storia individuale e sociale di riferimento, disciplinano ed indirizzano il modo di interagire dell'uomo in relazione agli altri.

Al contempo, queste norme e valori forniscono agli individui, di una determinata collettività (o comunità sociale anche di piccole dimensioni) regole di comportamento; questi criteri di riferimento permettono di giudicare le condotte, proprie e altrui, rispetto al bene e al male variamente interpretati, in relazione al valore semantico di questi due termini, consolidato per tradizione o variabile in *relazione* al tempo ed al credo religioso abbracciato, nel sistema cultura condiviso di quella collettività.

I principi etici ed i valori di riferimento<sup>18</sup>, mutevoli nel tempo e non sempre compiutamente condivisi dalle e nelle diverse comunità sociali e religiose, portano a possibili differenti valutazioni dei concetti di bene e di male, individuale e sociale, in ogni area di riferimento (familiare, economico-patrimoniale, finanziario, di sicurezza, ecc.), delle regole e dei valori.

Detti principi sono influenzati dai sistemi psichici individuali e collettivi e trasmessi per comunicazione *inter* ed *intragenerazionali* dalla famiglia, dalla scuola, dalla politica, dalla religione di riferimento e dalla società civile, nell'ampia accezione del termine (anche attraverso i *social media* e gli altri sistemi di comunicazione digitale), a cui l'individuo appartiene o con la quale viene in contatto.

Manifesta risulta sia la complessità del sistema etico visto nella sua interezza, sia la sua ardua possibile integrazione sistemica.

---

<sup>17</sup> Dal greco *ἠθικά* e dal latino *ethica*, nel senso di carattere, comportamento. Sul tema, *ex multis*, voce *Etica*, in *Dizionario di filosofia*, Treccani, Roma, 2009, [https://www.treccani.it/enciclopedia/etica\\_\(Dizionario-di-filosofia\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/etica_(Dizionario-di-filosofia)) e Voce *Etica*, *Vocabolario on line*, Treccani, Roma, <https://www.treccani.it/vocabolario/etica/>.

<sup>18</sup> Sistema dei valori.

#### 4. Religioni, etica e finanza

Nel nostro pianeta esistono moltissime religioni, non tutte note, connotate da diverse differenze in tema di etica. Si è ritenuto utile assumere iniziative per realizzare una sorta di condivisione mondiale di base, almeno in relazione a taluni precetti fondamentali; tuttavia, anche nell'ambito delle principali religioni (monoteiste e non), si rilevano innumerevoli divisioni che rendono difficili la condivisione di regole e principi anche nell'ambito di una singola religione. Questo con l'aggravante dell'influenza dei rapporti tra Stati e religioni con la creazione di possibili autocrazie e totalitarismi laici o teocratici con intuibili conseguenze in tema di etica, equità e contrasto alle differenze nella distribuzione delle risorse a contrasto della povertà.

L'iniziativa di rilevante importanza a cui ci riferiamo è quella del *Congresso delle religioni*, tenuto nel (ormai lontano) 1893, in occasione della *Columbian Exposition*, anche nota come *The Chicago World's Fair*<sup>19</sup>, alla quale seguì la costituzione del Parlamento delle Religioni, un ente che ha realizzato moltissimi incontri interreligiosi e che ha assunto una maggiore visibilità mondiale, anche grazie alla comunicazione digitale e all'intensificazione (nel tempo<sup>20</sup> intercorrente tra diverse guerre di portata mondiale) dei rapporti per dare concretezza a tre fondamentali principi (che identificano un programma condiviso di azione) ed una serie di direttive che si debbono considerare interconnesse per uno sviluppo armonico della società civile<sup>21</sup>.

I principi etici globali, enunciati formalmente nel 1993, sono i seguenti:

1. *No New Global Order Without a New Global Ethic*
2. *Every Human Being Must Be Treated Humanely*
3. *Work Towards a Transformation of Consciousness*

Le direttive, tutte inerenti ai sistemi culturali, formulate nel tempo sono le seguenti:

1. *Non-violence and Respect for Life*
2. *Solidarity and a Just Economic Order*
3. *Tolerance and a Life of Truthfulness*
4. *Equal Rights and Partnership Between Men and Women*
5. *Sustainability and Care for the Earth*

La svolta importante si è avuta, come evidente da quanto appena esposto, nel 1993, con la Dichiarazione per un'etica mondiale, non destinata esclusivamente ai religiosi<sup>22</sup> (4 settembre 1993, Chicago, Illinois, USA) del citato Parlamento delle Religioni<sup>23</sup>.

Di questo documento di rilievo è la *impetiosa, ma realistica, diagnosi dei tempi* in cui si viveva nel 1993, diagnosi che si deve ritenere ancora assolutamente attuale e non legata ad una specifica religione.

Ci sia consentito riportare alcuni passi di quel documento<sup>24</sup> (nei limiti dei contenuti di natura socio-economico-finanziaria) che riteniamo di interesse assolutamente attuale (a circa trenta anni di distanza) per una corretta gestione della finanza globale nel rispetto di principi etici condivisi.

Si tratta non solo di una diagnosi, ma anche dell'indicazione di un percorso da intraprendere

---

<sup>19</sup> Per un primissimo commento, v. G. BONET-MAURY, *Le Congrès religieux de Chicago et la Réunion des Églises*, in *Revue des Deux Mondes*, 4e période, tome 124, Parigi, 1894 (pp. 797-826), in [https://fr.wikisource.org/wiki/Le\\_Congr%C3%A8s\\_religieux\\_de\\_Chicago\\_et\\_la\\_R%C3%A9union\\_des\\_%C3%89glises](https://fr.wikisource.org/wiki/Le_Congr%C3%A8s_religieux_de_Chicago_et_la_R%C3%A9union_des_%C3%89glises).

<sup>20</sup> Sempre più breve, al punto di poter sostenere che nel nostro pianeta si vive in un periodo costante di conflitto con ripercussioni di breve, medio e lungo periodo, queste sì di natura globale.

<sup>21</sup> Anche con richiamo, nel corso della sua esistenza, alla *Universal Declaration of Human Rights of the United Nations* del 1948.

<sup>22</sup> Testo preparato dal teologo svizzero Hans Küng (1928-2021).

<sup>23</sup> In [https://www.weltethos.org/1-pdf/10-stiftung/declaration/declaration\\_italian.pdf](https://www.weltethos.org/1-pdf/10-stiftung/declaration/declaration_italian.pdf).

<sup>24</sup> Troppo spesso ignorato o non specificatamente richiamato negli elaborati dottrinari.

distaccandosi da significativi comportamenti connotati da egoismo ed egocentrismo e, pertanto, lontani dai principi di solidarietà sociale:

1. «*il nostro mondo sta attraversando (n.d.r., ricordiamo che stiamo parlando di una diagnosi del 1993, ma che si deve considerare ancora attuale) una crisi fondamentale: una crisi dell'economia, dell'ecologia, della politica mondiale. Ovunque si lamenta l'assenza di una grande visione, lo spaventoso ristagno di problemi irrisolti, la paralisi politica, un ceto politico poco più che mediocre, senza intelligenza e prospettive, in generale un troppo scarso senso del bene comune*»
2. «*diventa sempre più grande il numero degli Stati scossi da casi di corruzione politica ed economica*»
3. «*centinaia di milioni di persone del nostro pianeta sono sempre più vittime della disoccupazione, della miseria, della fame e della distruzione delle famiglie*»
4. «*la convivenza pacifica nelle nostre città è resa sempre più difficile dai conflitti sociali, razziali ed etnici, dalla diffusione delle tossicodipendenze, dal crimine organizzato, dall'anarchia*»
5. «*in non pochi luoghi di questo mondo capi e seguaci di religioni non cessano di fomentare aggressioni, fanatismi, odi e ostilità xenofobe, quando addirittura non ispirano e legittimano conflitti violenti e sanguinosi. La religione viene spesso sfruttata per scopi di pura politica di potenza e addirittura per legittimare la guerra*»
6. «*a livello mondiale, la miseria, la fame, la mortalità infantile, la disoccupazione, il depauperamento e la distruzione della natura non sono diminuiti, ma anzi aumentati. Molte nazioni sono minacciate dalla rovina economica, dalla disgregazione sociale, dall'emarginazione politica, dalla catastrofe ecologica, dal crollo nazionale*»
7. «*dobbiamo avere rispetto per la comunità degli esseri viventi, degli uomini, degli animali e delle piante, e avere cura della salvaguardia della terra, dell'aria, dell'acqua e del suolo*»
8. «*il diritto, senza la moralità, a lungo andare perde ogni consistenza e che perciò non ci sarà nessun ordine mondiale nuovo senza un 'etica mondiale*»
9. «*i politici e i partiti politici: se mentono in faccia al loro popolo, se si rendono responsabili della manipolazione della verità, della corruzione o di una politica di potenza senza scrupoli, all'interno come all'esterno, perdono la loro credibilità e meritano di perdere i loro uffici e i loro elettori*»
10. «*i rappresentanti delle religioni: se fomentano pregiudizi, odio e ostilità nei confronti degli eterodossi, se predicano il fanatismo o addirittura iniziano o legittimano guerre di religione, meritano la condanna degli uomini e di perdere i loro seguaci*»

In sintesi, nel documento si condannano (senza limiti di tempo):

- a. *l'abuso dell'ecosistema della nostra terra*
- b. *la miseria che soffoca la possibilità di vita*
- c. *la fame che mina i corpi*
- d. *le disuguaglianze economiche che minacciano di (e, aggiungiamo, di fatto realizzano la) rovina tante famiglie*
- e. *il disordine sociale delle nazioni (Unioni, Federazioni, Associazioni di Stati non ne sono esenti)*
- f. *il disprezzo della giustizia, che emargina i cittadini*
- g. *l'anarchia che invade le nostre comunità*
- h. *l'aggressione e l'odio in nome della religione*

In un sistema globale afflitto anche dalla difficoltà di condividere, in modo concreto, principi fondamentali di natura etica, nonostante il tempo trascorso dalla fondazione del Parlamento delle religioni, ci dobbiamo interrogare sulla questione di un sistema finanziario degli Stati e della comunità globale che dovrebbe coniugare finanza e solidarietà sociale in un sistema culturale complessivamente integrato.

In materia di finanza etica, non possiamo, tuttavia, ignorare l'interesse sul tema, di singole religioni



monoteiste<sup>25</sup>:

1. nella **religione ebraica** (la cui origine è posta intorno al XVIII secolo A.C., ricchissima di trattati e commentari rabbinici), il comportamento etico, non esclusivamente riferito alla finanza, viene ricondotto all'osservanza di una serie definita di principi desunti dalla Torah<sup>26</sup> e dal Talmud<sup>27</sup> (babilonese<sup>28</sup>), dei quali, i fondamentali sono i seguenti<sup>29</sup>:

*«(1) the legitimacy of business activity and profit; (2) the divine origin and ordination of wealth (and hence the limits and obligations of human ownership); (3) the preeminent position in decision making given to the protection and preservation (sanctity) of human life; (4) the protection of consumers from commercial harm; (5) the avoidance of fraud and misrepresentation in sales transactions; and (6) the moral requirement to go beyond the letter of the law».*

Il comportamento (conoscere ed operare nella consapevolezza di ciò che è bene ed equo) in materia di finanza fa parte dei principi etici da osservare in materia d'impresa e tutela dei consumatori (e tutti gli esseri umani sono consumatori);

2. nella **religione cristiana** (esistente da circa XX secoli) moltissimi sono gli scritti in materia. Qui riteniamo utile richiamare (con riferimento alla religione cattolica) il recente (2018) Documento della Congregazione per la dottrina della fede *Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario*<sup>30</sup> dal quale traiamo testualmente:

a. *«benché il benessere economico globale si sia certamente accresciuto nel corso della seconda metà del XX secolo, con una misura e una rapidità mai sperimentate prima, occorre però constatare che nello stesso tempo sono aumentate le disuguaglianze tra i vari Paesi e al loro interno. Continua inoltre ad essere ingente il numero delle persone che vive in condizioni di estrema povertà»*

b. *«sebbene siano stati intrapresi molti sforzi positivi, a vari livelli, che vanno riconosciuti e apprezzati, non c'è stata però una reazione che abbia portato a ripensare quei criteri obsoleti che continuano a governare il mondo. Anzi, pare talvolta ritornare in auge un egoismo miope e limitato al corto termine che, prescindendo dal bene comune, esclude dai suoi orizzonti la preoccupazione non solo di creare ma anche di diffondere ricchezza e di eliminare le disuguaglianze, oggi così pronunciate»*

c. *«è in gioco l'autentico benessere della maggior parte degli uomini e delle donne del nostro*

---

<sup>25</sup> La materia meriterebbe una trattazione molto approfondita non compatibile con i confini che ci siamo imposti per questo lavoro.

<sup>26</sup> Pentateuco.

<sup>27</sup> Insegnamento, studio, discussione.

<sup>28</sup> Per distinguerlo dal Talmud di Gerusalemme (una parte del quale perduta nel tempo).

<sup>29</sup> R.M. GREEN, *Guiding Principles of Jewish Business Ethics*, in *Business Ethics Quarterly (BEQ)*, Cambridge University Press, March 1997, vol. 7, Issue 2, pp. 21-30. V. anche M.L. PAVA, *The Substance of Jewish Business Ethics*, in *Journal of Business Ethics*, Springer 1998, vol. 17, no. 6, April 1998, pp. 603-617, ove: «*Jewish ethics is the interpretation of the written and oral Torah to determine what God commands us to be and to do. [...] Jewish business ethics differs from secular approaches in three very specific ways. Jewish ethics: (1) recognizes God as the ultimate source of value, (2) acknowledges the centrality of the community, (3) and holds out the promise that men and women (living in community) can transform themselves.*».

<sup>30</sup> L.F. LADARIA, S.I. Arcivescovo Titolare di Thibica, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, P. CARD. TURKSON., Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, G. MORANDI, Arcivescovo Titolare di Cerveteri, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, B.M. DUFFÉ, Segretario del Dicastero per il servizio dello Sviluppo Umano Integrale, *Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones*, 2018, [https://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_20180106\\_oeconomicae-et-pecuniariae\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20180106_oeconomicae-et-pecuniariae_it.html).

*pianeta, i quali rischiano di essere confinati in modo crescente sempre più ai margini, se non di essere «esclusi e scartati» dal progresso e dal benessere reale, mentre alcune minoranze sfruttano e riservano per sé soltanto ingenti risorse e ricchezze, indifferenti alla condizione dei più»*

d. *«occorre rimarcare che anche quei sistemi a cui danno vita i mercati, prima ancora che reggersi su anonime dinamiche, elaborate grazie a tecnologie sempre più sofisticate, si fondano su relazioni che non potrebbero essere instaurate senza il coinvolgimento della libertà di singoli uomini. È chiaro allora che la stessa economia, come ogni altro ambito umano, ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona»*

e. *«non è possibile ignorare che oggi l'industria finanziaria, a causa della sua pervasività e della sua inevitabile capacità di condizionare e – in un certo senso – di dominare l'economia reale, è un luogo dove gli egoismi e le sopraffazioni hanno un potenziale di dannosità della collettività che ha pochi eguali»*

f. *«commercializzare alcuni strumenti finanziari, di per sé leciti, in una situazione di asimmetria, approfittando delle lacune cognitive o della debolezza contrattuale di una delle controparti, costituisce di per sé una violazione della debita correttezza relazionale ed è già una grave infrazione dal punto di vista etico»*

g. *«un fenomeno inaccettabile sotto il profilo etico, non è il semplice guadagno ma l'avvalersi di un'asimmetria a proprio vantaggio per generare notevoli profitti a danno di altri; è lucrare sfruttando la propria posizione dominante con ingiusto svantaggio altrui o arricchirsi generando nocimento o turbative al benessere collettivo»*

h. *«si comprende [...] l'esigenza, oggi sempre più avvertita, di introdurre una certificazione da parte dell'autorità pubblica nei confronti di tutti i prodotti che provengono dall'innovazione finanziaria, allo scopo di preservare la sanità del sistema e prevenire effetti collaterali negativi. Favorire la sanità ed evitare l'inquinamento, anche dal punto di vista economico, è un imperativo morale ineludibile per tutti gli attori impegnati nei mercati»*

i. *«l'esperienza degli ultimi decenni ha mostrato con evidenza, da una parte, quanto sia ingenua la fiducia in una presunta autosufficienza allocativa dei mercati, indipendente da qualunque etica, e dall'altra, l'impellente necessità di una loro adeguata regolazione, che coniughi nello stesso tempo libertà e tutela di tutti i soggetti che vi operano in regime di una sana e corretta interazione, specialmente dei più vulnerabili. In questo senso, poteri politici e poteri economico-finanziari devono sempre rimanere distinti ed autonomi e nello stesso tempo essere finalizzati, al di là di ogni nociva contiguità, alla realizzazione di un bene che è tendenzialmente comune e non riservato solo a pochi e privilegiati soggetti»*

j. *«le regole devono favorire una completa trasparenza di ciò che viene negoziato, allo scopo di eliminare ogni forma di ingiustizia e sperequazione, garantendo il più possibile un equilibrio negli scambi. Tanto più che la concentrazione asimmetrica di informazioni e potere tende a rafforzare i soggetti economici più forti, creando egemonie capaci di influenzare unilateralmente non solo i mercati ma anche gli stessi sistemi politici e normativi»*

k. *«un grande aiuto, allo scopo di evitare crisi sistemiche, sarebbe delineare una chiara definizione e separazione, per gli intermediari bancari di credito, dell'ambito dell'attività di gestione del credito ordinario e del risparmio da quello destinato all'investimento e al mero business. Tutto ciò allo scopo di evitare il più possibile situazioni di instabilità finanziaria»*

l. *«fra i comportamenti moralmente criticabili nella gestione del risparmio da parte dei consulenti finanziari sono da segnalare: una eccessiva movimentazione del portafoglio dei titoli allo scopo prevalente di accrescere i ricavi derivanti dalle commissioni per l'intermediario; un venir meno della debita terzietà nell'offerta di strumenti di risparmio, in regime di comparaggio con alcune banche, quando prodotti di altri meglio si attaglierebbero*

*alle esigenze del cliente; la mancanza di un'adeguata diligenza, o addirittura una negligenza dolosa, da parte dei consulenti, circa la tutela degli interessi relativi al portafoglio dei propri clienti; la concessione di un finanziamento, da parte di un intermediatore bancario, in via subordinata alla contestuale sottoscrizione di altri prodotti finanziari emessi dal medesimo, magari non convenienti al cliente»*

*m. «non è più possibile ignorare fenomeni quali il diffondersi nel mondo di sistemi bancari collaterali (Shadow banking system), i quali, benché comprendano al loro interno anche tipologie di intermediari la cui operatività non appare immediatamente critica, di fatto hanno determinato una perdita di controllo sul sistema da parte di varie autorità di vigilanza nazionali e quindi, di fatto, hanno favorito in modo sconsiderato l'uso della cosiddetta finanza creativa, nella quale il motivo principale dell'investimento di risorse finanziarie è soprattutto di carattere speculativo, se non predatorio, e non un servizio all'economia reale»*

*n. «sempre più pare evidente un non trascurabile grado di correlazione fra comportamenti non etici degli operatori e ed esiti fallimentari del sistema nel suo complesso: è ormai innegabile che le carenze etiche esacerbano le imperfezioni dei meccanismi del mercato»*

*o. «oggi più della metà del commercio mondiale viene effettuato da grandi soggetti che abbattano il proprio carico fiscale spostando i ricavi da una sede all'altra, a seconda di quanto loro convenga, trasferendo i profitti nei paradisi fiscali e i costi nei Paesi ad elevata imposizione tributaria. Appare chiaro che tutto ciò ha sottratto risorse decisive all'economia reale e contribuito a generare sistemi economici fondati sulla disuguaglianza. Inoltre, non è possibile tacere che quelle sedi offshore, in più occasioni sono divenute luoghi abituali per il riciclaggio di denaro sporco, vale a dire frutto di proventi illeciti (furti, frodi, corruzioni, associazioni a delinquere, mafia, bottini di guerra...))»*

*p. «il sistema tributario approntato dagli Stati non sembra sempre equo; a tal proposito, occorre rilevare come tale iniquità va spesso a discapito dei soggetti economici più deboli ed a vantaggio di quelli più attrezzati e in grado di influire persino sui sistemi normativi che regolano gli stessi tributi. In realtà, un'imposizione dei tributi, quando è equa, svolge una fondamentale funzione perequativa e di redistribuzione della ricchezza, non solo in favore di coloro che necessitano opportune sovvenzioni, ma anche per sostenere gli investimenti e la crescita dell'economia reale»*

*q. «in ogni caso, proprio l'elusione fiscale da parte dei principali attori che si muovono sui mercati, specie dei grandi intermediari finanziari, rappresentando un'ingiusta sottrazione di risorse all'economia reale, è un danno per tutta la società civile»*

*r. «il sistema offshore, specie per i Paesi le cui economie sono meno sviluppate, ha finito per aggravare il loro debito pubblico. È stato infatti rilevato come la ricchezza privata accumulata nei paradisi fiscali da alcune élite ha quasi eguagliato il debito pubblico dei rispettivi Paesi»*

*s. «i singoli Stati sono chiamati a correre ai ripari con adeguate gestioni del sistema pubblico mediante sagge riforme strutturali, assennate ripartizioni delle spese ed oculati investimenti; dall'altra parte, a livello internazionale, pur mettendo ogni Paese di fronte alle sue ineludibili responsabilità, occorre anche consentire e favorire delle ragionevoli vie d'uscita dalle spirali del debito»*

*t. «davanti all'imponenza e pervasività degli odierni sistemi economico-finanziari, potremmo essere tentati di rassegnarci al cinismo ed a pensare che con le nostre povere forze possiamo fare ben poco. In realtà, ciascuno di noi può fare molto, specialmente se non rimane solo».*

Da quanto sopra riportato, e ritenuto da noi rilevante ai fini di una valutazione etica dei comportamenti finanziari, anche a causa del mutamento di indirizzo, si transita dalla moneta quale strumento, quale mezzo, a quello della moneta merce al fine dell'operare nel mondo dei mercati.

Emerge, di conseguenza, come lunga e complessa sia la via per giungere ad un'etica condivisa, all'applicazione di regole di solidarietà, ad un'equa distribuzione delle risorse per una vera giustizia

globale, per un prevalere del giusto sull'iniquo nei comportamenti umani con conseguente responsabilità diffusa anche a causa dell'inadeguata corretta e completa informazione globale.

3. nella **religione islamica** (esistente da circa XIV secoli) i punti di riferimento sono rappresentati principalmente dal Corano e dalla *Sunna*<sup>31</sup> sui quali si fonda la *Shari'ah* (la legge) e dai quali si desumono i principi etici degli affari.

Nel complesso mondo islamico il rapporto tra legge civile e legge religiosa nel sistema della finanza globale conosce una certa varietà di applicazioni<sup>32</sup> (per alcuni Paesi la fonte primaria di riferimento è la legge civile, per altri la legge religiosa); tuttavia, i tentativi di armonizzazione delle regole concretamente applicate sono diversi e seguono sostanzialmente quattro indirizzi: con riferimento alle seguenti fonti di riferimento: l'IFSB (*Islamic Financial Services Board* – Kuala Lumpur, Malesia)<sup>33</sup> una

*«International standard-setting organisation that promotes and enhances the soundness and stability of the Islamic financial services industry by issuing global prudential standards and guiding principles for the industry, broadly defined to include banking, capital markets and insurance sectors.»*

Nelle istituzioni finanziarie<sup>34</sup> dei singoli Paesi (che operano, in materia di finanza islamica) e che, allo stato sono più di 300 (quasi 500 le banche) in oltre 50 Stati<sup>35</sup>; l'AAOIFI (*Accounting and Auditing Organization for Islamic Financial Institutions* – Bahrain) è focale punto di riferimento per la statuizione di *standard* per le istituzioni finanziarie (*Shari'ah Standard*<sup>36</sup>) e che si qualifica come

*«The leading international not-for-profit organization primarily responsible for development and issuance of standards for the global Islamic finance industry.  
It has issued a total of 100 standards in the areas of Shari'ah, accounting, auditing, ethics and governance for international Islamic finance.  
It is supported by a number of institutional members, including central banks and regulatory authorities, financial institutions, accounting and auditing firms, and legal firms, from over 45 countries.  
Its standards are currently followed by all the leading Islamic financial institutions across the world and have introduced a progressive degree of harmonization of international Islamic finance practices».*

Al contempo l'AAOIFI pubblica periodicamente un *handbook* in tema di etica della finanza islamica<sup>37</sup>.

<sup>31</sup> Raccolta dei detti (*hadith*) del profeta Maometto, delle sue azioni e delle risposte date ai discepoli, che integra il testo sacro (il Corano) quando risulta generico.

<sup>32</sup> Si pensi solo alla questione dell'interesse finanziario (*riba*).

<sup>33</sup> In <https://www.ifsb.org/>. IFSB has issued thirty-six Standards, Guiding Principles and Technical Notes for the Islamic financial services industry.

<sup>34</sup> IFIs (*Islamic Financial Institutions*).

<sup>35</sup> T. NIKONOVA-I. KOKH-L. SAFINA, *Principles and instruments of Islamic financial institutions* (International Conference on Applied Economics, ICOAE 2015, 2-4 July 2015, Kazan, Russia), in *Procedia. Economics and Finance*, n. 24, 2015, pp. 479-484, <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2212567115006139>.

<sup>36</sup> L'AAOIFI ha statuito, sino al 2022, n. 61 *Shari'ah standard* (molto articolati) per le istituzioni finanziarie (<https://aaoifi.com/%d8%a7%d9%84%d9%85%d8%b9%d8%a7%d9%8a%d9%8a%d8%b1-%d8%a7%d9%84%d8%b5%d8%a7%d8%af%d8%b1%d8%a9/>). Per i primi 59 in lingua inglese si veda in <https://aaoifi.com/shariah-standards-3/?lang=en>.

<sup>37</sup> In <https://ethica.institute/> (MUFTI ISMAIL EBRAHIM DESAI, *Handbook of Islamic Finance.*, Ethica Institute of Islamic Finance, 2015 e *Handbook of Islamic Finance*, 2017-2020 edition, Dubai, United Arab Emirates. <https://islamicbankers.files.wordpress.com/2019/05/book-ethica-handbook-of-islamic-finance-2017.pdf>).

Le tre religioni monoteistiche (le c.d. *religioni abramitiche*)<sup>38</sup> da cui abbiamo tratto quelli che riteniamo significativi riferimenti in termini di etica generale e della finanza hanno affrontato in modi diversi la questione etica sulla quale ci siamo sinteticamente intrattenuti ed a noi sembra che i relativi enunciati, tutti riconducibili allo stesso Dio di riferimento (le tre religioni in questione si riconoscono fondate su di un'unica radice di fede), siano stati regolarmente violati (per conflitti armati anche tra le diverse divisioni del credo cristiano ed islamico) dai loro fedeli nel nome del potere e della cupidigia, da cui conseguono conflitti armati ed un numero di vittime incalcolabile.

Riteniamo che un fondamento di rilievo ai principi etici si possa trovare nel documento del Parlamento delle religioni, il documento di Hans Küng<sup>39</sup>.

Dobbiamo infine sottolineare che le tre religioni monoteistiche di cui abbiamo trattato (sommariamente) per individuare principi etici ed in particolare di etica finanziaria, nel loro complesso (al di là della distribuzione dei "fedeli" osservanti i precetti dettati) rappresentano meno del 50% della popolazione mondiale attuale.

Consegue che pur rilevante il ruolo svolto da dette religioni (soprattutto nel mondo occidentale e medio-orientale), questo non è parso tale da condizionare in modo significativo l'essenzialità del sistema della solidarietà sociale.

Pur condivisi i principi etici fondamentali, nel contesto teorico di ciò che si dovrebbe fare nell'ottica della distinzione tra bene e male, la gestione finanziaria globale, in un sistema dinamicamente variabile, è ancor oggi informata alla logica dell'accumulo personale della ricchezza e della sua relazione strumentale con i diversi tipi di potere, incluso quello esclusivamente personale o familiare od ancora di piccole comunità<sup>40</sup>.

## 5. Integrazione, disintegrazione e ibridazione culturale

Nel percorso sin qui seguito abbiamo più volte fatto riferimento alla rilevanza del sistema cultura nel contesto sociale e religioso ed alla sua influenza sul sistema finanziario, sia nel (tentato) processo di globalizzazione, sia in quello di deglobalizzazione (ovvero segregazione di sistemi distinti di globalizzazione) in scenari geopolitici diversi, sia in cooperazione che competizione e contrasto più o meno marcato.

La cultura (nel linguaggio dei sistemi) si può concepire sinteticamente<sup>41</sup>

*«come un insieme di definizioni, istruzioni e programmi di comportamento, elaborati nel corso dell'intera azione uomo/uomo e uomo/natura, che a un dato momento sono in parte memorizzati nel sistema psichico degli individui componenti una data popolazione, in parte sono depositati su supporti materiali di vario genere, prendendo forma di testi scritti, ideogrammi, pietre scolpite od incise e sovrapposte, nastri magnetici, disegni e mille altri manufatti».*

---

<sup>38</sup> I dati stimati (2021) dei fedeli nel mondo sono: Ebrei, 14 milioni, Cristiani, 2.2 miliardi, Islamici, 1.6 miliardi (<https://www.travel365.it/religioni-piu-diffuse-nel-mondo.htm>). Da altra fonte si desume che al mondo appare si possa stimare un numero di circa 10.000 religioni (<https://polarstar.online/religioni-mondo/>).

Dobbiamo anche considerare che vi è un numero elevato di soggetti che non sono fedeli di alcuna religione. Ricordiamo che la popolazione mondiale è attualmente stimata in circa 7,9 miliardi (<https://www.worldometers.info/>).

<sup>39</sup> V. *supra*, par. 2.

<sup>40</sup> *Ex multis*, v. M. ROBERTS, *Gross inequality. 1% own 43% of global wealth, while billions have no wealth at all*, December 6, 2020, <https://climateandcapitalism.com/2020/12/06/richest-1-own-43-of-global-wealth/> e CREDIT SUISSE RESEARCH INSTITUTE, *The Global wealth report 2021*, ove A. SHORROCKS-J. DAVIES-R. LLUBERAS, *Global wealth distribution 2020*, p. 27 ss., <https://www.credit-suisse.com/about-us/en/reports-research/global-wealth-report.html>.

<sup>41</sup> L. GALLINO, *La società: perché cambia, come funziona*, Paravia, Torino, 1981, p. 61.

Il sistema cultura che include anche i diversi, ed a volte inconciliabili, principi di etica laica e religiosa, include anche la più o meno diffusa e radicata *cultura della corruzione* (anche una politica della corruzione<sup>42</sup>, pubblica e privata), in particolare per far venir meno l'asimmetria nella distribuzione delle risorse, creare nuovi centri di potere politico (rientra nel caso il sistema di finanziamento illecito dei partiti politici nei sistemi denominati come democratici), militare (finanziamento degli strumenti bellici), ecc.

La corruzione (oltre a quella culturale fondata sulla falsificazione dei fatti, delle informazioni, delle idee) si concreta nei sistemi di trasferimento illecito di fondi finanziari, anche originati da attività illecite (inclusa l'evasione tributaria) concorre, con i fenomeni migratori interni a singoli Paesi ed a loro esterni, a rafforzare il rischio di un'autentica disintegrazione culturale con la generazione di ghetizzazioni di diversa natura e, spesso, di amplissima portata

Alla disintegrazione culturale si può contrapporre l'ibridazione culturale, non fenomeno nuovo, ma risalente ai millenni della storia delle diverse civiltà umane.

L'ibridazione culturale non sta a significare la realizzazione di un sistema cultura consolidato e condiviso e conseguenza della fusione di diverse culture e delle modifiche intervenute nel tempo a ragione delle vicende di popolazioni che, per fenomeni di diversa natura<sup>43</sup>, si sono "mescolate" senza ghetizzazioni, ma con tolleranza, condivisione, perdita di ricordi di precedenti generazioni, modifiche linguistiche.

L'ibridazione culturale si realizza attraverso un processo dinamico di incontro, trasmissione e scambio di informazioni, dati, esperienze tramandate nel tempo nel sistema *inter* ed *intragenerazionale* degli individui, delle comunità, delle organizzazioni economiche e finanziarie.

Le modalità con le quali i temi finanziari vengono trattati (sia in termini di diffidenza del nuovo, sia di entusiasmo e fiducia nel cambiamento quale strumento per il superamento di squilibri finanziari temporanei, periodici o sistemici) sono la conseguenza dell'esistenza di diversi sistemi culturali variamente ibridati nel tempo ed è tale diversità che rende precaria un'integrazione culturale connaturata alla realizzazione di un benessere diffuso.

A questo deve aggiungersi la differenza dei sistemi giuridici (e della loro organizzazione), politici, di governo delle società civili (o ritenute tali) e del modo con il quale le controversie finanziarie trovano soluzione con il ricorso, auspicabile, a sistemi giudiziari sostanzialmente comparabili e correttamente funzionanti.

## 6. Inadeguatezza dei sistemi giudiziari

La rapida evoluzione della finanza e dei suoi strumenti e prodotti, coniugata con la impressionante velocità dell'evoluzione tecnologica, della digitalizzazione dei dati, dei loro flussi ed accumulo, anche con la trasformazione dei supporti da cartacei ad immateriali, non è stata accompagnata da un'adeguata modifica dei sistemi giuridici e dell'esercizio della funzione giudiziaria<sup>44</sup>.

Tutto questo deve essere considerato alla luce dell'esistenza consolidata, e difficilmente integrabile i tempi contenuti, di due sistemi giuridici di base: il c.d. *civil law*, *tradizione giuridica che costituisce la base della maggior parte degli ordinamenti del mondo, soprattutto nell'Europa*

---

<sup>42</sup> Si veda, *ex multis*, il sistema che, recentemente accertato, coinvolge un'istituzione di rilievo come il Parlamento dell'Unione Europea.

<sup>43</sup> Eventi bellici, migratori, differenziazioni sociali, religiosi, stratificazione sociale a ragione delle differenze di attività lavorative, linguistiche, esperienziali, livelli di ignoranza, ecc.

<sup>44</sup> Si veda, in Italia, quanto esposto nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del 29 gennaio 2021: «Giustizia, sistema inadeguato: serve un cambiamento profondo», in *Diritto e giustizia*, Giuffrè Francis Lefebvre spa, <https://www.dirittoegiustizia.it/#/documentDetail/9152295> e AIGA (ASSOCIAZIONE ITALIANA GIOVANI AVVOCATI), *Inaugurazione Anno Giudiziario 2022*, ove: «Recuperare la fiducia dei cittadini nel "sistema giustizia" è un'esigenza prioritaria», p. 5.

continentale, ma anche in Quebec (Canada), Louisiana (USA), Giappone, America Latina, Cina, e nella maggior parte delle ex-colonie europee, ed il common law, sistema giuridico nato in Inghilterra, e diffusasi nei paesi di tradizione inglese o nelle ex-colonie britanniche (Usa, Australia)<sup>45</sup>. Si deve, inoltre, tener conto del fatto che, nel tempo, si sono concretati sistemi misti<sup>46</sup> nei quali su una base di civil law si "innesta" (soprattutto per la procedura civile ed il diritto societario) la contrapposta tradizione di common law, quali il Sudafrica e la Scozia<sup>47</sup>.

Questa contrapposizione deve essere integrata dalla diversa modalità con la quale i sistemi giuridici e processuali affrontano, utilizzano e gestiscono la digitalizzazione delle informazioni, delle istruttorie, delle analisi, delle valutazioni comportamentali delle parti, della risoluzione alternativa, rispetto al confronto in sede giudiziaria, delle controversie, anche con ricorso agli strumenti di intelligenza artificiale<sup>48</sup>, al rapporto tra politica, finanza e potere giurisdizionale in Paesi dichiarati democratici, paesi autocratici e dittatoriali con profonde differenze sociali ed economiche. Di rilievo sono poi le ideologie e le metodologie con le quali si amministra la giustizia, specie in materia finanziaria.

Si deve, inoltre, sottolineare il fatto che nessun sistema giudiziario e nessun potere giurisdizionale, come nessun giudice nel caso di ricorso a sistemi alternativi di risoluzione delle controversie, in singoli Paesi, Federazioni e Associazioni di Stati, è indenne dal dilagante virus del conflitto di interessi e della corruzione<sup>49</sup> che può coinvolgere singoli giudici, collegi giudicanti, arbitri e conciliatori.

Nei singoli Paesi si deve considerare con attenzione, ed al contempo monitorare costantemente, la lentezza del processo di cambiamento, differenziata anche per singole circoscrizioni territoriali in un singolo Paese, allo scopo di assumere appropriate e tempestive iniziative per ridurre i tempi e le modalità di allineamento delle singole circoscrizioni senza sacrificare il diritto dei soggetti interessati ad una giustizia non discriminante a qualsiasi titolo.

## 7. Conclusioni

La globalizzazione economica e finanziaria auspicata quale soluzione al problema delle disuguaglianze sociali, economiche e finanziarie, strumentale per il concretamento di uno sviluppo sostenibile della società civile per la realizzazione di un benessere comune, la tutela dei soggetti fragili, la riconquista di un equilibrio ambientale<sup>50</sup>, un'adeguata distribuzione delle risorse naturali e degli artefatti umani, la preservazione della biodiversità, la condivisione delle scoperte scientifiche e delle conoscenze a contrasto dell'ignoranza, la condivisione di principi etici e giuridici ritenuti irrinunciabili, ponendo al centro del sistema biologico e naturale vivente l'uomo, senza compromissione delle altre forme di vita, allo stato ed in una prospettiva di lungo periodo, appare connotata da un clamoroso fallimento.

---

<sup>45</sup> V. *ex multis*, per una sintesi, CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO, *Civil Law - Common Law: Sistemi Giuridici a confronto*, in <https://www.notaio-busani.it/Handlers/Document.ashx?ID=e4e3bbb6-72f1-4101-a466-569fb077fde7>, pag. 1.

<sup>46</sup> "Misti", non integrati, ma ibridati.

<sup>47</sup> *Ibidem*.

<sup>48</sup> Il rinvio è alla *Carta etica europea sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari e negli ambiti connessi* adottata dalla CEPEJ nel corso della sua 31ª Riunione plenaria (Strasburgo, 3-4 dicembre 2018) cui sono seguite le "Conclusioni del Consiglio «Accesso alla giustizia -Cogliere le opportunità della digitalizzazione» (2020/C 342 I/01), in [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XG1014\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XG1014(01)&from=IT),

<sup>49</sup> *Ex multis*, con riferimento all'Italia, vedi A. PARROTTA, *La corruzione nel sistema giudiziario e l'opportunità dell'introduzione di assetti aziendali e manageriali nei palazzi di giustizia*, 22 settembre 2022, in <https://www.filodiritto.com/la-corruzione-nel-sistema-giudiziario-e-lopportunita-dellintroduzione-di-assetti-aziendali-e-manageriali-nei-palazzi-di-justizia>.

<sup>50</sup> Questo con l'inversione della rotta sin qui seguita che ha condotto a gravi mutamenti tali da compromettere sempre più l'abitabilità del pianeta e genera una sempre più rilevante perdita di vite umane.

La sintesi tratta dal documento *Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario* sopra richiamato rappresenta una diagnosi inequivocabile della situazione attuale e dei fondamentali problemi da risolvere. La necessità di riconsiderare la finanza, intesa nei suoi flussi globali e dei suoi sistemi di accumulo e distribuzione, e di porre etica ed equità a fondamento dell'economia e della finanza impongono di rivisitare profondamente le metodiche della finanza quantitativa e dei suoi sistemi predittivi per l'assunzione di iniziative volte a realizzare l'auspicato benessere sociale portando i contrasti ai tavoli di concertazione e non ad eventi bellici armati e non, ma sempre strumento di dissesto di equilibri precari ed a marcate disintegrazioni sistemiche transitando da crisi a crisi di qualsiasi natura.

Appare, comunque, certo, che dalla storia non si impari, che gli errori si ripetano generando crisi sistemiche le cui soluzioni, adottate da tecnici e politici, hanno in sé stesse, i semi delle condizioni di nuove crisi e che si corra il rischio che l'intelligenza artificiale, mancante di principi etici<sup>51</sup>, diventi dominante<sup>52</sup> concretando il rischio della tirannia globale dell'algoritmo.

---

<sup>51</sup> Il rinvio, *ex multis*, è a REDAZIONE, *Quando l'intelligenza artificiale supererà quella umana?* in *Gravità Zero*, 26 febbraio 2003, <http://www.gravita-zero.it/intelligenza-artificiale-superera-quella-umana/#:~:text=Alcuni%20esperti%20credono%20che%20l, AI%20superi%20l'intelligenza%20umana> .

<sup>52</sup> Sui rischi dello sviluppo dell'intelligenza artificiale il rinvio è, *ex multis*, a STEPHEN HAWKING (*Web Summit* di Lisbona, 6 - 9 novembre 2017) “*L'intelligenza artificiale potrebbe sviluppare una volontà tutta sua*”. *L'ascesa della IA potrebbe essere la cosa peggiore o la cosa migliore che può accadere per l'umanità*” (<https://forbes.it/2018/03/14/quando-stephen-hawking-lanciava-lallarme-sullintelligenza-artificiale/>),